PREMESSA

L'occasione per interessarmi al tema della giustizia riparativa è sorta nel finire del 2011, quando ho contribuito all'organizzazione e al coordinamento di un corso di alta specializzazione per mediatori penali presso l'Università di Palermo¹. Già in quel momento, i principi e le prassi di mediazione penale (allora si discuteva soprattutto di questo modello di giustizia riparativa) mi avevano suscitato impressioni contrastanti tra loro: alle innegabili suggestioni di un approccio al reato che, al di là delle astratte formulazioni normative, si riproponeva di farsi realmente carico delle sofferenze che i crimini determinano sul piano interpersonale, si accompagnava una qualche diffidenza per l'intransigenza con la quale alcuni dei *practicioners* auspicavano di soppiantare un sistema di "giustizia punitiva" (ai loro occhi) eccessivamente formale, artificioso e inefficace, con un modello ritenuto più vicino alle persone in carne e ossa, più autentico, più umano. L'intreccio di queste due opposte impressioni ha in qualche modo attraversato questi anni, spingendomi ad approfondire il tema sui piani della ricerca *tout court*², del confronto con i mediatori-

¹ Si trattava di un Corso di Alta Specializzazione per mediatori penali organizzato dal Dipartimento Dems dell'Università di Palermo (responsabili scientifici il Prof. Giovanni Fiandaca e il Prof. Costantino Visconti), in collaborazione con l'Opera don Calabria di Verona. Come può leggersi nell'avviso universitario allora pubblicato (<https://www.unipa.it/amministrazione/rettorato/stf04/servizi/ateneonews?elemento=/amministrazione/rettorato/stf04/servizi/ateneonews/2011/10/79.html>), il corso, articolato in più giorni e in più moduli, con la partecipazione di operatori e studiosi di mediazione penale di diversi paesi europei, si proponeva di «vagliare le esperienze maturate in Italia e all'estero, nonché di promuovere un confronto critico su principi, modelli e metodi della giustizia riparativa con l'obiettivo di saggiarne le potenzialità espansive non solo nella giurisdizione minorile, ma anche nel processo penale per adulti (ordinario e di pace) e nel trattamento penitenziario».

² Le prime riflessioni sul tema in F. PARISI, *Il diritto penale tra neutralità istituzionale e umanizzazione comunitaria*, in www.penalecontemporaneo.it, 16 novembre 2012.

facilitatori italiani e di altri paesi europei³, della didattica⁴ e, più di recente, a contribuire all'istituzione di un centro studi specificamente dedicato al tema⁵.

Frattanto, il nostro sistema normativo, il quale per lungo tempo non era sembrato particolarmente interessato alle iniziative di mediazione penale che avevano trovato attuazione nel territorio, dopo qualche timida apertura, ha cambiato passo: con una decisa accelerazione, il d.lgs. 10 ottobre 2022, n. 150 (c.d. riforma Cartabia) ha introdotto una «disciplina organica della giustizia riparativa» e predisposto un assetto di norme potenzialmente idoneo ad accoglierla quale componente strutturale dell'ordinamento. Ma il processo di integrazione tra i due sistemi è tutt'altro che concluso e non è privo di problematici punti di attrito.

Questo libro prova ad approfondire le possibili vie di un dialogo tra due mondi apparentemente lontani quali sono, sul versante culturale, politico-ideologico, teorico e pragmatico, la giustizia riparativa e la giustizia penale in senso stretto.

Il primo capitolo introduce il paradigma della giustizia riparativa, delimitandone il campo di ricerca. Nella prima sezione, dopo una sintetica ricognizione del percorso di affermazione del c.d. *restorative justice movement*, ci si sofferma su quelle che sono le molteplici "anime" della giustizia riparativa, i suoi differenti orizzonti culturali di riferimento. Nella seconda sezione, più specificamente diretta a indagare nozione, modelli attuativi e principali meccanismi applicativi della giustizia riparativa nell'ordinamento penale, sono esaminate alcune questioni problematiche di tipo strutturale, quali l'atteggiarsi della giustizia riparativa come modello orizzontale, paritario e informale di reazione ai fatti criminosi.

Il secondo capitolo entra nel merito dei rapporti di sistema tra giustizia riparativa e giustizia penale. Alla luce di un raffronto tra i

³ Anche grazie alla partecipazione a un progetto di ricerca europeo i cui lavori sono riportati in F. PARISI, *La restorative justice alla ricerca di identità e legittimazione*, in www.penalecontemporaneo.it, 24 dicembre 2014.

⁴ A partire dal 2015 è stato attivato un insegnamento denominato (prima "giustizia riparativa e conflitti di genere"; poi "giustizia riparativa e sistema penale"), di cui sono docente, presso il corso di laurea in Scienze politiche e delle Relazioni Internazionali dell'Università di Palermo: nell'ambito del corso, alcune lezioni prevedono simulazioni di incontri di mediazione penale in classe con gli studenti, condotte da mediatori penali.

⁵ Il Centro Studi Giustizia Riparativa UNIPA (CSGR), istituito nell'ottobre 2023, ha sede presso il Dipartimento di Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali (DEMS) dell'Università di Palermo: <https://www.giustiziariparativaunipa.it/>.

diversi sottotipi di riparazione esistenti nell'ordinamento penale, particolare attenzione è dedicata ai rapporti tra giustizia riparativa e (vere o presunte) funzioni della pena. All'esito di tale percorso ci si chiede se, ed eventualmente con quali limiti e a quali condizioni, la giustizia riparativa possa costituire una reazione pubblica anti-criminalmente socialmente adeguata.

Il terzo capitolo affronta il tema dell'attuazione della giustizia riparativa in Italia, ripercorrendone i suoi "primi passi" in assenza di una specifica normativa, per poi esaminare la disciplina recentemente introdotta dalla c.d. riforma Cartabia. Sulla base di taluni aspetti critici della regolamentazione normativa e delle prime applicazioni giurisprudenziali successive alla sua introduzione, sono approfondite alcune delle più rilevanti questioni problematiche che derivano dalle reciproche connessioni tra giustizia riparativa e giustizia penale e sono suggeriti taluni interventi di modifica alla disciplina.